

Confronto su personale ospedali privati e norma in discussione (ANSA) - PALERMO, 20 SET - L'Aiop chiede alla Regione e all'Ars l'apertura di un tavolo di confronto per discutere del personale della componente di diritto privato del servizio sanitario regionale. Un sub emendamento contenuto nel collegato alla finanziaria regionale 2019, in calendario a Sala d'Ercole, prevede modifiche degli standard di personale infermieristico e parasanitario rispetto a quanto previsto dalla legge regionale che, attualmente, regola le strutture.

L'Aiop - che in Sicilia rappresenta 52 aziende sanitarie ospedaliere di diritto privato e 7 RSA, tutte accreditate con il Servizio sanitario regionale, ritiene che la proposta di legge creerebbe effetti destabilizzanti sul comparto, in una fase nelle quali i tetti di spesa sono bloccati dal 2007, anno nel quale la regione è entrata in piano di rientro, e si è riaperto, a livello nazionale, il confronto per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro.

In una lettera inviata ai presidenti della Regione e dell'Ars, all'assessore alla Salute e alla Sesta commissione sanità, il presidente di Aiop Sicilia, Marco Ferlazzo, sottolinea: «La proposta di emendamento ha suscitato allarme nel comparto in quanto, se dovesse essere approvata in questo momento, rischierebbe di mettere in crisi le aziende.

L'Associazione non si oppone, in linea di principio, ad una revisione degli standard di personale contenuti nella legge, consapevole che si tratta di una legge datata che necessita di una manutenzione. Tuttavia, vanno effettuate alcune considerazioni rispetto all'opportunità di rivederla in questo particolare momento storico, nel quale le nostre aziende sono in uno stato di sofferenza e di precarietà: la Sicilia è da 12 anni in piano di rientro, per cui le aziende hanno subito tutte le misure restrittive in esso contenute. Inoltre, le nostre aziende, per ottenere l'accreditamento istituzionale con la Regione, hanno dovuto adeguarsi ai nuovi standard dell'accreditamento e, recentemente, si sono, altresì, dovute adeguare ai nuovi standard ministeriali del 2015 recepiti dalla regione. In considerazione di questo scenario complessivo - conclude Ferlazzo - chiediamo alle Istituzioni di riconsiderare la decisione dell'approvazione del sub emendamento e di aprire un tavolo di confronto per evitare di mettere in crisi un comparto che rappresenta una parte rilevante della realtà sanitaria ed economica della regione».

Sicilia: Aiop a Regione e Ars, "Subito un tavolo" =

(AGI) - Palermo, 20 set. - L'Aiop chiede alla Regione e all'Ars l'apertura di un tavolo di confronto per discutere del personale della componente di diritto privato del servizio sanitario regionale. Un sub emendamento contenuto nel collegato alla finanziaria regionale 2019, in calendario a Sala d'Ercole, prevede modifiche degli standard di personale infermieristico e parasanitario rispetto a quanto previsto dalla legge regionale che, attualmente, regola le strutture. L'Aiop - che in Sicilia rappresenta 52 aziende sanitarie ospedaliere di diritto privato e 7 Rsa, tutte accreditate con il Servizio sanitario regionale, le quali, con circa 7 mila lavoratori, garantiscono 183 mila prestazioni ospedaliere/anno e 1.100.000 prestazioni specialistiche ambulatoriali/anno - ritiene che la proposta di legge creerebbe effetti destabilizzanti sul comparto, in una fase nelle quali i tetti di spesa sono bloccati dal 2007, anno nel quale la regione è entrata in piano di rientro, e si è riaperto, a livello nazionale, il confronto per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro. In una lettera inviata ai presidenti della Regione e dell'A.r.s., all'assessore alla Salute e alla Sesta commissione sanità dell'A.r.s., il presidente di Aiop Sicilia, Marco Ferlazzo, sottolinea: «La proposta di emendamento ha suscitato allarme nel comparto in quanto, se dovesse essere approvata in questo momento, rischierebbe di mettere in crisi le aziende. L'Associazione non si oppone, in linea di principio, ad una revisione degli standard di personale contenuti nella legge, consapevole che si tratta di una legge datata che necessita di una manutenzione».

(AGI)

Mrg (Segue)

(AGI) - Palermo, 20 set. - Tuttavia, avverte l'Aiop, «vanno effettuate alcune considerazioni rispetto all'opportunità di rivederla in questo particolare momento storico, nel quale le nostre aziende sono in uno stato di sofferenza e di precarietà: la Sicilia è da 12 anni in piano di rientro, per cui le aziende hanno subito tutte le misure restrittive in esso contenute». Inoltre, le aziende, per ottenere l'accreditamento istituzionale con la Regione, hanno dovuto adeguarsi ai nuovi standard dell'accreditamento e, recentemente, si sono, altresì, dovute adeguare ai nuovi standard ministeriali del 2015 recepiti dalla regione. Tutto questo, «se da un lato ha aumentato il livello di qualità delle strutture e delle prestazioni, ragione per la quale non possiamo che esserne soddisfatti, ha, dall'altro, richiesto un impegno economico-finanziario non indifferente per la componente di diritto privato del Sistema sanitario regionale, per cui molte aziende sono in sofferenza e/o in equilibrio precario. Ci troviamo, peraltro, in una fase particolarmente delicata e complessa di riapertura delle trattative per il rinnovo contrattuale, a livello nazionale, prova ne è la recente revoca dello sciopero da parte dei sindacati». Il che significa che, «tra non molto, come ci auguriamo, si addiverrà ad una soluzione condivisa per lo sblocco del rinnovo contrattuale che, in qualche misura, interesserà le nostre strutture. In considerazione di questo scenario complessivo - conclude Ferlazzo - chiediamo alle Istituzioni di riconsiderare la decisione dell'approvazione del sub emendamento e di aprire un tavolo di confronto per evitare di mettere in crisi un comparto che rappresenta una parte rilevante della realtà sanitaria ed economica della regione». (AGI)

Mrg

PALERMO (ITALPRESS) - L'Aiop chiede alla Regione e all'Ars l'apertura di un tavolo di confronto per discutere del personale della componente di diritto privato del servizio sanitario regionale. Un sub emendamento contenuto nel collegato alla finanziaria regionale 2019, in calendario a Sala d'Ercole, prevede modifiche degli standard di personale infermieristico e parasanitario rispetto a quanto previsto dalla legge regionale che, attualmente, regola le strutture. L'Aiop - che in Sicilia rappresenta 52 aziende sanitarie ospedaliere di diritto privato e 7 RSA, tutte accreditate con il Servizio sanitario regionale, le quali, con circa 7.000 lavoratori, garantiscono 183.000 prestazioni ospedaliere/anno e 1.100.000 prestazioni specialistiche ambulatoriali/anno - ritiene che "la proposta di legge creerebbe effetti destabilizzanti sul comparto, in una fase nelle quali i tetti di spesa sono bloccati dal 2007, anno nel quale la regione è entrata in piano di rientro, e si è riaperto, a livello nazionale, il confronto per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro". (ITALPRESS) - (SEGUE). In una lettera inviata ai presidenti della Regione e dell'Ars, all'assessore alla Salute e alla Sesta commissione sanità dell'Ars, il presidente di Aiop Sicilia, Marco Ferlazzo, sottolinea che "la proposta di emendamento ha suscitato allarme nel comparto in quanto, se dovesse essere approvata in questo momento, rischierebbe di mettere in crisi le aziende. L'Associazione non si oppone, in linea di principio, ad una revisione degli standard di personale contenuti nella legge, consapevole che si tratta di una legge datata che necessita di una manutenzione. Tuttavia, vanno effettuate alcune considerazioni rispetto all'opportunità di rivederla in questo particolare momento storico, nel quale le nostre aziende sono in uno stato di sofferenza e di precarietà: la Sicilia - prosegue - è da 12 anni in piano di rientro, per cui le aziende hanno subito tutte le misure restrittive in esso contenute". (ITALPRESS) - (SEGUE).

"Inoltre, le nostre aziende, per ottenere l'accreditamento istituzionale con la Regione, hanno dovuto adeguarsi ai nuovi standard dell'accreditamento e, recentemente, si sono, altresì, dovute adeguare ai nuovi standard ministeriali del 2015 recepiti dalla regione - continua Ferlazzo -. Tutto quanto sopra, se da un lato ha aumentato il livello di qualità delle strutture e delle prestazioni, ragione per la quale non possiamo che esserne soddisfatti, ha, dall'altro, richiesto un impegno economico-finanziario non indifferente per la componente di diritto privato del Sistema sanitario regionale, per cui molte aziende sono in sofferenza e/o in equilibrio precario. Ci troviamo, peraltro, in una fase particolarmente delicata e complessa di riapertura delle trattative per il rinnovo contrattuale, a livello nazionale, prova ne è la recente revoca dello sciopero da parte dei sindacati. Il che significa che, tra non molto, come ci auguriamo, si addiverrà ad una soluzione condivisa per lo sblocco del rinnovo contrattuale che, in qualche misura, interesserà le nostre strutture". (ITALPRESS) - (SEGUE).

"In considerazione di questo scenario complessivo - conclude Ferlazzo - chiediamo alle Istituzioni di riconsiderare la decisione dell'approvazione del sub emendamento e di aprire un tavolo di confronto per evitare di mettere in crisi un comparto che rappresenta una parte rilevante della realtà sanitaria ed economica della regione". (ITALPRESS).

Sicilia

La proposta all'esame dell'Ars

Sanità privata, l'Aiop teme l'aumento dei costi

Revisione degli standard per il personale infermieristico

PALERMO

L'Aiop chiede alla Regione e all'Ars l'apertura di un tavolo di confronto per discutere del personale. Un sub emendamento contenuto nel collegato alla finanziaria regionale 2019, in calendario a Sala d'Ercole, prevede modifiche degli standard di personale infermieristico e paramedico rispetto a quanto previsto dalla legge regionale che, attualmente, regola le strutture. L'Aiop - che in Sicilia rappresenta 52 aziende sanitarie ospedaliere di diritto privato e 7 Rsa, - ritiene che la proposta di legge creerebbe effetti destabilizzanti sul comparto, in una fase nelle quali i tetti di spesa sono bloccati dal 2007, anno nel quale la regione è entrata in piano di rientro, e si è riaperto, a livello nazionale, il confronto per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro. In una lettera inviata ai presidenti della Regione e dell'Ars, all'assessore alla Salute e alla Sesta commissione sanità dell'Assemblea, il presidente di Aiop Sicilia, Marco Ferlazzo, sottolinea: «La proposta di emendamento ha suscitato allarme nel comparto in quanto, se dovesse essere approvata in questo momento, rischierebbe di mettere in crisi le aziende. L'Associazione non si oppone, in linea di principio, ad una revisione degli standard di personale contenuti nella legge, consapevole che si tratta di una legge datata». Tuttavia, avverte l'Aiop, «vanno effettuate alcune considerazioni rispetto all'opportunità di

rivederla in questo particolare momento storico, nel quale le nostre aziende sono in uno stato di sofferenza e di precarietà».

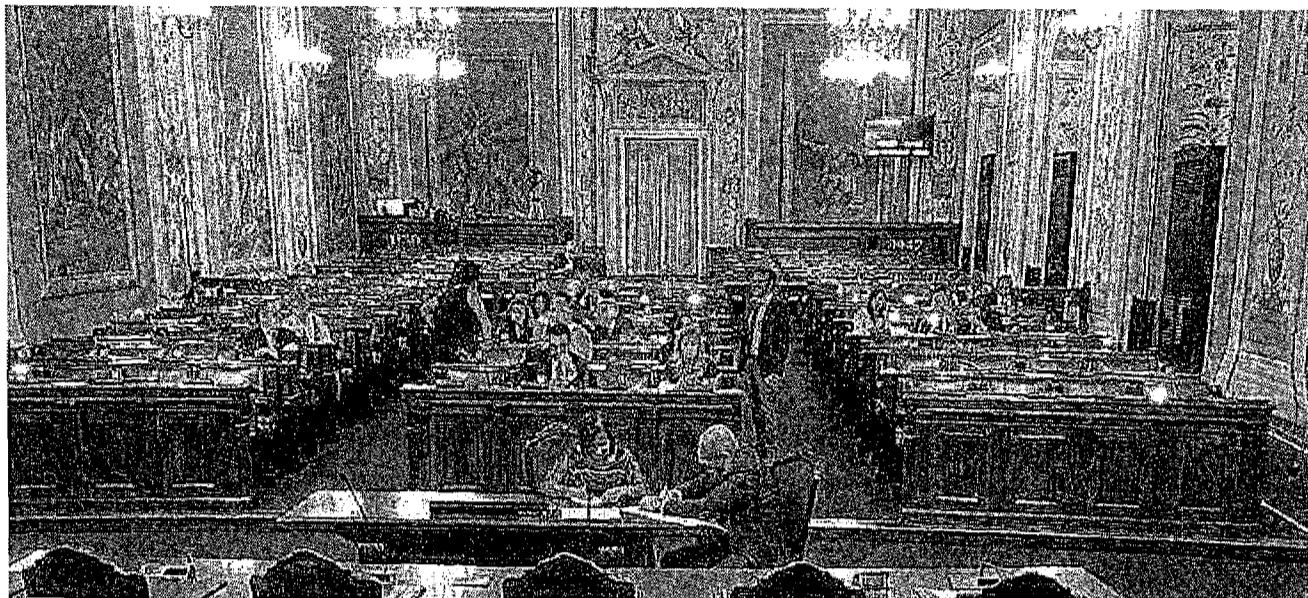
Inoltre, le aziende, per ottenere l'accreditamento istituzionale con la Regione, hanno dovuto affrontare un impegno economico-finanziario non indifferente. Ci troviamo, peraltro, in una fase particolarmente delicata e complessa di riapertura delle trattative per il rinnovo contrattuale, a livello nazionale, prova ne è la recente revoca dello sciopero da parte dei sindacati. Il che significa che, «tra non molto, come ci auguriamo, si addiverrà ad una soluzione condivisa per lo sblocco del rinnovo contrattuale che, in qualche misura, interesserà le nostre strutture. In considerazione di questo scenario complessivo - conclude Ferlazzo - chiediamo alle Istituzioni di riconsiderare la decisione dell'approvazione del sub emendamento e di aprire un tavolo di confronto».



Marco Ferlazzo Presidente dell'Aiop in Sicilia

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it



Martedì si torna a Sala d'Ercole. Si preannuncia una seduta infuocata alla luce delle tensioni tra Ars e governo regionale

La manovra senza copertura economica: spesa bloccata dal disavanzo

Crisi finanziaria della Regione Miccichè vuole affondare Armao

Cento amministratori locali temono ripercussioni sulle risorse destinate ai Comuni e scrivono una lettera a Musumeci

PALERMO

Cresce la tensione per la crisi finanziaria della Regione. Mentre cento amministratori locali scrivono una lettera di preoccupazione al governatore Nello Musumeci e al presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, quest'ultimo fa sapere di avere preparato un dossier, già consegnato al capo del governo, sull'atteggiamento dell'assessore all'Economia Gaetano Armao, ritenuto responsabile della situazione in cui versa la Regione. E martedì prossimo, in aula, Miccichè riferirà direttamente all'Assemblea i contenuti del documento che ha predisposto. Intanto gli amministratori sono in allarme dopo lo stop alle norme di spesa, col governo che rimane in attesa della decisione della Corte dei conti sulla parifica del rendiconto alla luce del maggior disavanzo, pari a un miliardo, che pesa come un macigno sui conti pubblici.

Nella lettera gli amministratori auspicano una rapida risoluzione della problematica, facendosi interpreti di migliaia di cittadini, che i loro stessi rappresentano, che vorrebbero assolutamente scongiurare un default finanziario con il conseguente

rischio per diversi servizi resi alle loro comunità». L'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, smentisce l'ipotesi di blocco della spesa per i Comuni. Ma la partita all'Ars è anche politica, con Miccichè che vuole cogliere la palla al balzo per affondare Armao, con il quale dalla campagna elettorale per le Politiche si è consumata una rottura radicale.

Intanto sul fronte del dissesto idrogeologico e sul taglio di 134 milioni alla provincia di Messina, interviene anche la Cgil: «La vicenda negativa del taglio dei 134 milioni di euro dei fondi del Patto per il Sud destinati a contrastare il dissesto idrogeologico in 26 comuni della provincia di Messina, capoluogo compreso, è un fatto estremamente grave in considerazione delle tragedie che ha vissuto la provincia di Messina. L'avvio

Taglio di 134 milioni alla provincia di Messina: la Cgil critica
Maurizio Croce

Vicepresidenza Ars Pullara sostiene M5S

● Il capogruppo dei popolari e autonomisti all'Ars, Carmelo Pullara, è favorevole a sostenere il candidato del M5S nel ruolo di vicepresidente Ars, come successore di Giancarlo Cancellieri, «cui vanno gli in bocca al lupo nella speranza di una azione concreta a favore della nostra terra». «Appoggio questa scelta - dice Pullara - per un fatto di coerenza: i Cinquestelle sono il partito di maggioranza relativa ed è corretto che quella carica vada, così come è stato in virtù dei meccanismi previsti dalle modalità di voto in fase di insediamento, a un rappresentante dell'opposizione. Fare cose diverse significherebbe non dare il giusto valore al rispetto istituzionale che ci deve sempre contraddistinguere nel nostro agire».

di queste opere di messa in sicurezza è indispensabile per il nostro territorio», dichiara il segretario generale della Cgil Messina Giovanni Mastroeni.

Il commissario regionale, Croce, aveva però puntato il dito contro i comuniche dopo tre anni non sono riusciti a elaborare una progettazione in grado di mettere in moto i fondi. Risorse dirottate su altre emergenze in Sicilia: «Dalla replica del commissario Croce - prosegue Mastroeni - che sicuramente non giustifica tale scelta, viene fuori che dopo tre anni dal finanziamento la fase di progettazione è molto lenta e mancano i progetti esecutivi per poter cantierizzare tali finanziamenti. Anche questa vicenda rafforza la richiesta della Cgil all'assessore regionale Falcone dell'immediata convocazione, così come avvenuto a Catania il 30 agosto scorso, del forum per lo sblocco delle opere pubbliche». Il segretario della Cgil rileva l'importanza di un tavolo tecnico in cui siano presenti tutti i soggetti interessati a fare una precisa e attenta analisi sullo stato di attuazione delle nuove infrastrutture da realizzare nell'intera area della città metropolitana di Messina.

Siracusa, aveva rubato in un negozio

La colletta degli agenti per una donna arrestata

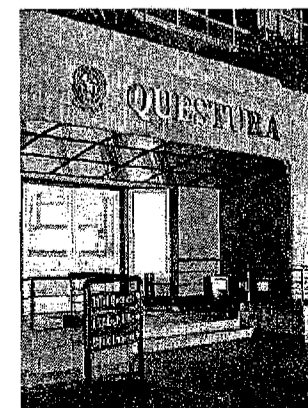
I poliziotti hanno raccolto una somma di denaro e poi comprato vestiti e scarpe

Santi Pricone

SIRACUSA

Storie di divise e di galantuomini che le onorano, un esempio per tutta la società civile. È stata una mirabile pagina di buoni sentimenti quella scritta ieri mattina dai poliziotti delle Squadre volanti. Interventi, dopo una segnalazione, presso un negozio di calzature in viale Teracati nel quartiere Tiche, gli agenti non hanno potuto fare a meno di arrestare una giovane donna di 21 anni, rumena e domiciliata a Catania, poiché quest'ultima aveva sottratto furtivamente dagli scaffali cinque paia di scarpe, due da donna e tre per bambino, per un valore complessivo di 300 euro. È apparso subito palese, però, agli uomini del 113 come il furto non fosse stato dettato dalla cleptomania o da un furbo capriccio ma dalla miseria, date le inequivocabili condizioni d'indigenza della donna, che nel frattempo aveva ammesso di essere madre di un bambino, mostrando anche delle fotografie che la ritraevano insieme con il piccolo circondati da un contesto abitativo ai limiti della fatiscenza. Per questo motivo, termi-

nate le incombenze di legge alle quali sono obbligate ad attenersi le forze dell'ordine, gli stessi agenti artefici dell'arresto si sono fatti promotori di una colletta fra i colleghi della Questura, ricevendo subito un convinto riscontro. Con la somma di denaro raccolta, sono stati acquistati dai poliziotti dei capi d'abbigliamento per l'infanzia e, per l'appunto, un paio di scarpette: la merce è destinata in dono alla donna e al suo figlioletto, nella speranza di strappare qualche sorriso laddove ce ne sono troppo pochi, ed altresì con l'intento di dimostrare che la via del benessere basilare passa sempre e comunque dalla legalità.



Solidarietà I poliziotti hanno scritto una pagina di buoni sentimenti

Il Pd contesta le scelte del governatore sulla distribuzione dei contributi

Fondi ai borghi rurali? «Selezione fascista»

Sollecitata la nomina dell'assessore ai Beni culturali

PALERMO

«Il governo regionale ha annunciato di avere stanziato circa 14 milioni di euro per riqualificare e valorizzare tre borghi rurali costruiti negli anni Quaranta su incarico del governo fascista. Una decisione, questa, che è da attribuire all'assessore ad interim ai Beni culturali, ossia lo stesso presidente della Regione Nello Musumeci». Lo dice il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo che ha presentato un'interrogazione all'Ars. «Chiediamo al presidente Musumeci, in questo caso nella sua "doppia veste", di rispondere in aula

per spiegare quali criteri, che non siano quelli di matrice ideologica e di fede politica, hanno spinto a selezionare questi tre borghi fra tutti quelli già censiti in condizioni di degrado che, disseminati nell'intero territorio rurale regionale, meriterebbero azioni di recupero e valorizzazione anche in rete e nella cornice dei Borghi più belli d'Italia».

I tre luoghi in questione sono «Borgo Lupo» in provincia di Catania, «Borgo Bonsignore» nell'Agrigentino e «Borgo Borzellino» in provincia di Palermo. Nell'interrogazione, firmata da tutti i deputati del gruppo Pd, si sottolinea come questa scelta caratterizzi un'azione amministrativa «che dirotta le risorse secondo criteri di ispirazione politica». I parlamentari



Giuseppe Lupo Capogruppo all'Ars del partito democratico

del Pd chiedono di «rideterminare la scelta annunciata, e predisporre un piano di valorizzazione secondo i criteri della pianificazione strategica territoriale che abbracci il complesso numero dei borghi rurali». Il Pd chiede inoltre di provvedere in tempi rapidi alla nomina dell'assessore per i Beni culturali e ambientali.

Il capogruppo Lupo ha poi stigmatizzato l'assenza di Musumeci la riunione della commissione Ue all'Ars dove, alla presenza dei parlamentari europei, si è discusso dei fondi comunitari destinati alla nostra regione: «È un atteggiamento irrispettoso per il Parlamento ed incomprensibile da parte di un presidente che sa solo lamentarsi e scaricare le proprie responsabilità sugli altri».



SANITÀ

L'Aiop: sul personale serve un confronto

● L'Aiop chiede alla Regione e all'Ars l'apertura di un confronto per discutere del personale della componente di diritto privato del servizio sanitario. Un sub emendamento nel collegato alla finanziaria prevede modifiche degli standard di personale infermieristico e parasanitario rispetto alla normativa attuale. L'Aiop ritiene che la proposta di legge creerebbe effetti destabilizzanti.

SICILIA OCCIDENTALE

Anestesisti, più posti al prossimo concorso

● La rideterminazione in 141 rispetto a quello originariamente previsto di 105, del numero dei posti di dirigente medico di Anestesia e Rianimazione vacanti nelle Aziende sanitarie della Sicilia occidentale, ha fatto cessare la materia del contendere di un ricorso presentato al Tar di Palermo dagli esclusi. A gestire il concorso l'Asp di Trapani designata capofila. (*GDI*)

LA VERTENZA

I sindacati: gli Asu sono penalizzati

● «Per nulla soddisfatti dell'esito dell'incontro. Siamo pronti alla mobilitazione». Fp Cgil Sicilia, Cisl Fp e Uil Temp annunciano battaglia dopo avere incassato risposte negative dall'assessorato regionale al Lavoro sulla vertenza dei lavoratori Asu. I sindacati commentano con amarezza il rinvio alla finanziaria di fine anno.



Sindaci preoccupati. Mario Alvano, segretario dell'Anci

L'opposizione attacca la giunta

I sindaci scrivono alla Regione: un disastro la spesa bloccata

L'Anci a Musumeci e Miccichè: siamo preoccupati

Salvatore Fazio

PALERMO

Il blocco della spesa della Regione allarma i Comuni siciliani: 107 amministratori locali hanno inviato una nota al presidente della Regione, Nello Musumeci, e al presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè. Avvertono che il blocco sarebbe un disastro per i Comuni che si vedrebbero costretti a rinunciare a servizi essenziali per i cittadini. Un gesto compiuto in concomitanza con la discussione del Collegato saltato a causa della mancanza di fondi. Ammonta infatti a circa un miliardo di euro il maggior disavanzo che la Regione deve gestire. Anche se la cifra è ancora al vaglio della Corte dei conti che sta esaminando il rendiconto dell'anno scorso e su cui si dovrebbe esprimere entro la metà di ottobre. Stando a questi numeri, il go-

verno ha annunciato il rischio di dover bloccare la spesa da qui alla fine dell'anno.

La nota è firmata dai rappresentanti degli enti locali, tra sindaci, assessori e consiglieri che vanno dai Comuni di Trapani a Messina passando per Carini, Termini Imerese, Caltagirone e Acireale. In essa si fa presente che gli enti locali sono «nell'assoluta incertezza nel redigere bilanci di previsione che, nella maggior parte dei casi, sono costretti ad approvare oltre i termini consentiti». Si chiede a governo e Ars di scongiurare altri tagli per le amministrazioni locali.

Mario Alvano, segretario dell'Anci Sicilia, l'associazione dei Comuni, sottolinea: «C'è grande preoccupazione. Le sorti di province e comuni sono legate a quelle della Regione». Per Alvano è necessario che «non vi siano ripercussioni sugli enti locali anche perché questo significherebbe avere

ripercussioni sui servizi ai cittadini». Dalla manutenzione stradale all'assistenza agli anziani passando per asili e trasporti per gli studenti. Ieri nessuna replica dalla Regione anche se l'assessorato all'Economia è già al lavoro per trovare una soluzione alla tegola del nuovo disavanzo.

Si accendono intanto le polemiche e gli attacchi dall'opposizione. Il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, evidenzia: «Musumeci lamenta la mancanza di fondi per la Sicilia, ma poi diserta la riunione della commissione UE all'Ars dove si è discusso dei fondi

Il disavanzo del bilancio Lupo: avete sbagliato a disertare la riunione sui fondi Ue. Il M5S: il nostro allarme c'era

comunitari destinati alla nostra regione». Sempre dal Pd, il deputato regionale Baldo Gucciardi si dice «estremamente preoccupato perché questo metodo dei collegati ha occupato un intero anno di legislatura producendo soltanto il blocco di spese annunciate continuamente e mai autorizzate». Per il deputato regionale del M5S Sergio Tancredi «chi non ascolta mai chi approfondisce i numeri e i conti sperando in soluzioni non percorribili alla fine si trova ad affrontare emergenze di questo tipo che io avevo paventato diversi mesi fa». Il deputato nazionale del M5S, Giorgio Trizzino, ritiene «necessario attuare una riforma del bilancio regionale adeguandolo alle reali entrate ma una volta per tutte saldando i debiti pregressi. Chi ne fa le spese - evidenzia Trizzino - sono sempre le categorie più disagiate e le realtà culturali ancora attive che vedono cancellati quegli interventi che sono vitali per la loro esistenza».

Un duro attacco arriva poi dal deputato regionale Claudio Fava: «Musumeci ha la supponenza di scaricare sull'Ars i conti malati della Regione e i provvedimenti di spesa bloccati». Fava intanto ha scritto al presidente della prima commissione per chiedere di mettere in calendario la discussione sul progetto di legge elettorale presentato.

Dice Danilo Lo Giudice, presidente del gruppiomista: «Non è la prima volta che il parlamento viene impegnato in attività legislativa salvo scoprire dopo mesi che non c'è alcuna copertura finanziaria». Mentre Rino Piscitello, coordinatore nazionale di Unione dei Siciliani afferma: «Il governo Musumeci con Gaetano Armao assessore all'Economia ha prodotto conti risanati e in attivo». Secondo Piscitello «sarebbe opportuno che, invece di questa insopportabile farsa, Pd e grillini chiedessero al loro governo nazionale di arrivare a un accordo con il governo siciliano per spalmare in un trentennio anche il nuovo disavanzo accertato». Musumeci nei giorni scorsi ha ribadito: «Perché fare terrorismo, a che serve? Noi speriamo una corale mobilitazione per tirare fuori la Sicilia dal baratro in cui altri l'hanno costretta negli ultimi trent'anni. E invece - ha detto Musumeci - qualcuno da carnefice vuol far finta di diventare vittima». (SAFAZ*)

Appello dei sindacati «Centri per l'impiego, valorizzare i dipendenti»

PALERMO

La Regione mira a potenziare i centri per l'impiego e predisporre bandi di concorso per oltre mille funzionari ma i sindacati vogliono vederli più chiari e chiedono un incontro all'assessorato al Lavoro e a quello alla Funzione pubblica. La richiesta è quella di fare un passo indietro e valorizzare le professionalità già presenti in amministrazione. Questa la richiesta che viene da Cobas-Codir e Sadirs in merito ad alcuni avvisi che la Regione sta predisponendo. Si tratta di concorsi per potenziare i centri per l'impiego e che prevedono per l'assunzione di personale in categoria C (istruttori) e categoria D (funzionari), per la copertura di 249 unità nel 2019, 429 nel 2020 e 429 nel 2021. Cobas-Codir Sadirs, in una nota a firma di Dario Matranga, Marcello Minio, Fabrizio Masi, Fulvio Pantano e Franco Madonia, ricordano che sono impegnati in una commissione paritetica presso l'Aran per definire un processo di riorganizzazione del personale. E spiegano soprattutto che «presso l'assessorato regionale al Lavoro insistono già centinaia di unità di personale in possesso della professionalità richiesta», si legge nella richiesta di incontro, «ma senza un inquadramento adeguato a ricoprire tali incarichi, sebbene da oltre un decennio svolgono mansioni superiori a quelle previste». Gli autonomi ricordano inoltre come «l'immissione del personale a seguito del concorso avrà refluenza sull'assetto organizzativo degli uffici». Per questi motivi chiedono «un incontro al fine di definire un processo che possa riguardare tutta la platea del personale e consentire una migliore riorganizzazione degli uffici». (AGIO*)